

mo il fronte di Voronej e sanno di che cosa erano capaci gli ufficiali di Hitler, la cui crudeltà non aveva nulla da invidiare alla feroce della Gestapo».

Reazione e controrivoluzione «non si fermano mai a mezza strada». Lo sbocco è sempre il fascismo.

Gli scrittori sovietici ricordano brevemente che cosa fu il fascismo in Francia. Poi scrivono: «E proprio nei giorni in cui voi pubblicavate la vostra protesta contro di noi, con l'appello al trionfo della verità, la lotta sovietica, sacrificando la loro esistenza, salvavano decine e forse centinaia di migliaia di vite dalla furia del terrore fascista. Se questo non fosse successo siamo certi che dopo un certo tempo voi avreste dovuto scrivere un altro genere di protesta contro il rabbioso, sanguinoso furore dei controrivoluzionari. I fascisti, lo sapete, non amano il metodo della persuasione. Cominciano con discorsi al Reichstag e finiscono con i forni di Auschwitz. Quanto ai fascisti ungheresi essi cominciarono subito con le impiccagioni per le vie di Budapest e con le croci della notte di S. Bartolomeo sulle porte di casa dei comunisti. Cominciarono a migliaia di assassini per finire con decine di migliaia: non hanno dimenticato nessun attibuto del fascismo né tanto meno i programmi antisemiti».

Le truppe sovietiche si sono mosse con la coscienza che il «non intervento» ci avrebbe reso passivi testimoni dell'instaurazione di un regime fascista al centro dell'Europa.

A questo punto la lettera di Stokolov e degli altri trova degli accenti profondamente sinceri e drammatici. «Noi vogliamo chiedere: quale prezzo avremmo dovuto pagare per i passati errori commessi in Ungheria? Per i nostri peccati abbiamo nessun timore di dirlo noi, che già una volta abbiamo sbarrato la strada al fascismo allorché questo aveva già conquistato tutta l'Europa — che erano legati coi nostri errori passati? Quale prezzo dilette, secondo voi, sarebbe stato giusto? Il prezzo del «non intervento» e del terrore controrivoluzionario? Il prezzo di tutti i sangue dei lavoratori ungheresi che hanno sparso e che avrebbero sparso in futuro i fascisti se non avessero incontrato sulla loro strada armati sovietici? Ma non v'è dunque altra via per correggere gli sbagli che non sia quella dello scatenarsi di forze fasciste controrivoluzionarie che cercano di distruggere i regimi di democrazia popolare e creare in Ungheria un focolaio di guerra? Ci rivoliamo a voi: ricordate il '36, ricordate gli avvenimenti di Spagna! Condividevate anche voi, allora, la posizione di tutti gli onesti, secondo cui non può esservi «non intervento» laddove il fascismo fa la ripetizione della guerra mondiale, laddove si uccide, si impicca, si soffocano gli uomini in nome del trionfo del fascismo?».

La lettera si chiude con un appello fraterno. «Molti di coloro che hanno firmato quella protesta in Francia sono amici di scrittori sovietici, si sono incontrati con loro a Mosca e Parigi; nella maggiore parte si tratta di gente che anche con le armi in pugno ha saputo resistere al fascismo. Se il fascismo, se la reazione, tentassero di prendere la spinta di quel tentativo di unione, di quel tentativo che sorse sul desolato paesaggio della vita Marina e dall'alto del quale si domina una distesa di rovine e di baracche. Una parte dei profughi sosterrà a lungo nella lotta e in quelle circostanze non cederà alle tentazioni, nei giorni prossimi per raggiungere i loro luoghi nativi. Ma la parte più grande resterà nell'edificio del centro emigrante in attesa di poter tornare in patria».

L'ultima persona che abbiamo interrogato è un piccolo commerciante di Porto Said, un calabrese di trent'anni, alto robusto come un armadio. Gli abbiamo chiesto della vita a Porto Said, come poteva apparire a

DRAMMATICO ARRIVO A NAPOLI DELLA MOTONAVE "ASCANIA",

Ritorno di 215 italiani scampati ai bombardamenti di Porto Said

A colloquio coi profughi - Diversi feriti a bordo - A quindici giorni dal massacro, la vita è ancora ferma a Porto Said, e si temono epidemie

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 22. — Stamane alle 10,15 la motonave «Ascania» della «Sicula-Oceania» recante a bordo duecentoquindici italiani provenienti dall'Egitto e quaranta stranieri profughi dal Medio Oriente, è entrata nel porto di Napoli fra gli ululati delle sirene e le grida di una piccola folla di parenti ed amici accampati sulla banchina del Molo cinque.

Lo sbarco è stato drammatico. Il cielo era livido di nubi basse e minacciose, il mare appariva fiorito di spume. Sulla cresta delle onde che si ribellavano intorno, la nave è stata vista più volte rullare e beccheggiare paurosamente mentre i lavii d'acciaio dei tre rimorcinatori si tentavano di portarla accosto all'imbarcadere si tendevano silenziosamente sulla superficie del mare agitata dal vento. A un tratto un sibilo più acuto e stridente lacerava l'aria. Uno dei tre cavi tesi all'«Ascania» s'era spezzato e la nave, spinta dal vento, aveva cambiato rotta. Invece di accostarsi al molo cinque, filava obliqua in direzione del molo Pisacane, sfiorando con un fianco la prua di un'altra imbarcazione, la poscavi «Salernum».

Per un attimo la folla raggruppata sulle banchine ha trattenuto il fiato. Sembrava quasi che la prua del poscavi avrebbe finito per sfondare la fiancata dell'«Ascania». Qualcuno a bordo della motonave aveva però avvertito il pericolo e subito era stato dato l'ordine di gettare l'ancora. La nave così è rimasta bloccata fra i due moli. Al tre rimorcinatori d'obbligo, date le condizioni del tempo, se ne sono aggiunti altri tre. Rimorchiata con sei cavi, la motonave è stata infine riportata al Molo cinque.

Ad attendere i profughi, solo i parenti. Abbiamo visto il sottosegretario agli Esteri Del Sol, il Dr. Mascia, direttore generale dell'emigrazione, il presidente della CRI, autorità civili e militari. Sulla scaletta abbiamo incontrato un giovane ferito, recava un braccio legato al collo con una fasciatura. Era un giovane siciliano che vive a Porto Said, che di lì è tornato con la madre. Si chiama Alfio Patà e era stato ferito da una granata anglo-francese.

«E' accaduto quindici giorni fa — ci dice Alfio Patà —. A Porto Said si combatteva aspramente da due giorni. Io me ne stavo chiuso in casa con mia madre, che soffre di cuore e ha bisogno delle mie cure. A un tratto, sulla strada, proprio sotto le mie finestre, è esplosa una granata, e in quello stesso istante cadeva dalle mani la ringiera che stavo per inniettarla a mia madre. Una scheggia mi aveva colpito al braccio, squarciandomi il bicipite».

I duecentoquindici italiani giunti oggi a Napoli sono un po' di tutti: italiani, lombardi, venetiani, toscani, siciliani, calabresi. In gran parte sono vecchi, donne ed infermi. Gli uomini forti e validi hanno preferito restare; e non già perché temono di non poter sopravvivere alla disoccupazione e della miseria in terra italiana.

I profughi sono stati tutti accompagnati alla «Casa degli emigranti» un modesto edificio che sorge sul desolato paesaggio della vita Marina e dall'alto del quale si domina una distesa di rovine e di baracche. Una parte dei profughi sosterrà a lungo nella lotta e in quelle circostanze non cederà alle tentazioni, nei giorni prossimi per raggiungere i loro luoghi nativi. Ma la parte più grande resterà nell'edificio del centro emigrante in attesa di poter tornare in patria».

L'ultima persona che abbiamo interrogato è un piccolo commerciante di Porto Said, un calabrese di trent'anni, alto robusto come un armadio. Gli abbiamo chiesto della vita a Porto Said, come poteva apparire a

tui, quattro giorni fa, poche ore prima dell'imbarco. «E' ancora tutto paralizzato — ci dice il giovane calabrese —. I servizi pubblici non funzionano, i negozi sono chiusi, le strade sono deserte. La gente continua a stare in casa. E si teme, per giunta, una grande epidemia. Petto sono tornato, anche se qui in Italia non ho molto da sperare».

Violenza sparatoria tra carabinieri e malviventi

NOCI (Bari), 22. — Una violenta sparatoria è avvenuta a due chilometri dall'abitato tra i carabinieri di un posto di blocco mobile e due ladri di automobili. I militari stavano controllando i documenti al veicolo autostop che si era fermato a bordo di un'automobile con a bordo tre uomini. Due di questi improvvisamente sparavano numerosi colpi di pistola contro i carabinieri, che rispondevano con scariche di mitra.

I malviventi riuscivano poi a dileguarsi per le campagne circostanti mentre il terzo, che non aveva fatto in tempo ad uccidere dall'auto, è stato arrestato. Non ne è stata finora comunicata l'identità. E' stato però accertato che i tre viaggiavano a bordo di una autovettura rubata in mattinata a Bari. Sembra che il terzo fosse parte di una banda di ladri di automobili.

UNA CANDELINA (MA QUANTE ALTRE SEGUIRANNO?) PER BONGIORNO

«Lascia o raddoppia», festeggia il compleanno bocciando con la Bastiglia la cuoca di Igea

Riammesso sul pugilato, vince il dott. Mantero - Dei due romani debuttanti, promosso solo l'agente pubblicitario Salinelli - Giovedì prossimo in finale l'«ippico» Saponaro

Il primo anniversario di Lascia o raddoppia, festeggiato con tanto di candelina spuntata dal buon Mike, fra l'emozione dei presenti, ha salvato la odierna trasmissione, offrendoci almeno un motivo da mettere in rilievo.

«Lascia o raddoppia» — ha detto Mike — verrà forse ricordata come il fatto più caratteristico del 1956. Questo può darsi, se ricordiamo il successo arreso al «telequiz» fino a qualche mese fa. E' certo, però, che se altri avvenimenti non verranno ancora

intorno alla ipotesi sulla «seminazione dei canali» — giustamente, Mike, che attribuisce alla diplomazia oculare, tesi brillantemente confutata dallo Schiapparelli.

E' di scena quindi Za-la-Mort, alias Giovanni Saponaro. Mike Bongiorno osserva che è il più triste dei partiti: il partito della cuoca di Igea. Questo avviene perché gli ipodromi sono chiusi. Il concorrente si lancia quindi in un'accelerata deplorazione: il fatto, esaltando, contro il parere degli «amici del trotto» il galoppo quale «apoteosi della tecnica del cavallo», con enorme torto e candellina, l'arrivo di Mike Bongiorno e virile stretta di mano fra il medesimo e la Campagnoli.

Per gli amanti delle statistiche aggiungiamo che i concorrenti presentati finora a Lascia o raddoppia sono: 127, di cui 23 giunti al massimo premio; che i gettoni d'oro da 40.000 lire distribuiti sono stati 3332 (fatevi i conti della spesa); più un certo numero di «1400» e «600».

Veniamo in causa, cioè, più o meno, il più triste in fondo. La signora Maria Mazzotti, la malinconica zitella della storia di Francia, ha perduto. Non sa in che anno venne iniziata la costruzione della Bastiglia, pur sapendo che ciò accadde sotto il regno di Carlo V. Si butta ad indovinare e dice 1340, ma l'avvenimento è di 29 anni più tardi. Era la prima delle tre domande che Mike Bongiorno apriva alla simpatica cuoca la porta dei cinque milioni. Sorvoliamo per carità di patria sugli apprezzamenti di dubbio gusto di Mike Bongiorno sullo stato civile della signora Mazzotti, i suoi auguri smaccati, l'avvenimento del finale rosa, con enorme torto e candellina, l'arrivo di Mike Bongiorno e virile stretta di mano fra il medesimo e la Campagnoli.

Per gli amanti delle statistiche aggiungiamo che i concorrenti presentati finora a Lascia o raddoppia sono: 127, di cui 23 giunti al massimo premio; che i gettoni d'oro da 40.000 lire distribuiti sono stati 3332 (fatevi i conti della spesa); più un certo numero di «1400» e «600».

Veniamo in causa, cioè, più o meno, il più triste in fondo. La signora Maria Mazzotti, la malinconica zitella della storia di Francia, ha perduto. Non sa in che anno venne iniziata la costruzione della Bastiglia, pur sapendo che ciò accadde sotto il regno di Carlo V. Si butta ad indovinare e dice 1340, ma l'avvenimento è di 29 anni più tardi. Era la prima delle tre domande che Mike Bongiorno apriva alla simpatica cuoca la porta dei cinque milioni. Sorvoliamo per carità di patria sugli apprezzamenti di dubbio gusto di Mike Bongiorno sullo stato civile della signora Mazzotti, i suoi auguri smaccati, l'avvenimento del finale rosa, con enorme torto e candellina, l'arrivo di Mike Bongiorno e virile stretta di mano fra il medesimo e la Campagnoli.

Per gli amanti delle statistiche aggiungiamo che i concorrenti presentati finora a Lascia o raddoppia sono: 127, di cui 23 giunti al massimo premio; che i gettoni d'oro da 40.000 lire distribuiti sono stati 3332 (fatevi i conti della spesa); più un certo numero di «1400» e «600».

Veniamo in causa, cioè, più o meno, il più triste in fondo. La signora Maria Mazzotti, la malinconica zitella della storia di Francia, ha perduto. Non sa in che anno venne iniziata la costruzione della Bastiglia, pur sapendo che ciò accadde sotto il regno di Carlo V. Si butta ad indovinare e dice 1340, ma l'avvenimento è di 29 anni più tardi. Era la prima delle tre domande che Mike Bongiorno apriva alla simpatica cuoca la porta dei cinque milioni. Sorvoliamo per carità di patria sugli apprezzamenti di dubbio gusto di Mike Bongiorno sullo stato civile della signora Mazzotti, i suoi auguri smaccati, l'avvenimento del finale rosa, con enorme torto e candellina, l'arrivo di Mike Bongiorno e virile stretta di mano fra il medesimo e la Campagnoli.

Per gli amanti delle statistiche aggiungiamo che i concorrenti presentati finora a Lascia o raddoppia sono: 127, di cui 23 giunti al massimo premio; che i gettoni d'oro da 40.000 lire distribuiti sono stati 3332 (fatevi i conti della spesa); più un certo numero di «1400» e «600».

Veniamo in causa, cioè, più o meno, il più triste in fondo. La signora Maria Mazzotti, la malinconica zitella della storia di Francia, ha perduto. Non sa in che anno venne iniziata la costruzione della Bastiglia, pur sapendo che ciò accadde sotto il regno di Carlo V. Si butta ad indovinare e dice 1340, ma l'avvenimento è di 29 anni più tardi. Era la prima delle tre domande che Mike Bongiorno apriva alla simpatica cuoca la porta dei cinque milioni. Sorvoliamo per carità di patria sugli apprezzamenti di dubbio gusto di Mike Bongiorno sullo stato civile della signora Mazzotti, i suoi auguri smaccati, l'avvenimento del finale rosa, con enorme torto e candellina, l'arrivo di Mike Bongiorno e virile stretta di mano fra il medesimo e la Campagnoli.

Per gli amanti delle statistiche aggiungiamo che i concorrenti presentati finora a Lascia o raddoppia sono: 127, di cui 23 giunti al massimo premio; che i gettoni d'oro da 40.000 lire distribuiti sono stati 3332 (fatevi i conti della spesa); più un certo numero di «1400» e «600».

Veniamo in causa, cioè, più o meno, il più triste in fondo. La signora Maria Mazzotti, la malinconica zitella della storia di Francia, ha perduto. Non sa in che anno venne iniziata la costruzione della Bastiglia, pur sapendo che ciò accadde sotto il regno di Carlo V. Si butta ad indovinare e dice 1340, ma l'avvenimento è di 29 anni più tardi. Era la prima delle tre domande che Mike Bongiorno apriva alla simpatica cuoca la porta dei cinque milioni. Sorvoliamo per carità di patria sugli apprezzamenti di dubbio gusto di Mike Bongiorno sullo stato civile della signora Mazzotti, i suoi auguri smaccati, l'avvenimento del finale rosa, con enorme torto e candellina, l'arrivo di Mike Bongiorno e virile stretta di mano fra il medesimo e la Campagnoli.

Per gli amanti delle statistiche aggiungiamo che i concorrenti presentati finora a Lascia o raddoppia sono: 127, di cui 23 giunti al massimo premio; che i gettoni d'oro da 40.000 lire distribuiti sono stati 3332 (fatevi i conti della spesa); più un certo numero di «1400» e «600».

Veniamo in causa, cioè, più o meno, il più triste in fondo. La signora Maria Mazzotti, la malinconica zitella della storia di Francia, ha perduto. Non sa in che anno venne iniziata la costruzione della Bastiglia, pur sapendo che ciò accadde sotto il regno di Carlo V. Si butta ad indovinare e dice 1340, ma l'avvenimento è di 29 anni più tardi. Era la prima delle tre domande che Mike Bongiorno apriva alla simpatica cuoca la porta dei cinque milioni. Sorvoliamo per carità di patria sugli apprezzamenti di dubbio gusto di Mike Bongiorno sullo stato civile della signora Mazzotti, i suoi auguri smaccati, l'avvenimento del finale rosa, con enorme torto e candellina, l'arrivo di Mike Bongiorno e virile stretta di mano fra il medesimo e la Campagnoli.

Per gli amanti delle statistiche aggiungiamo che i concorrenti presentati finora a Lascia o raddoppia sono: 127, di cui 23 giunti al massimo premio; che i gettoni d'oro da 40.000 lire distribuiti sono stati 3332 (fatevi i conti della spesa); più un certo numero di «1400» e «600».



NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

NAPOLI. — Dopo una navigazione molto disturbata, «l'Ascania» è giunta in porto con i profughi italiani. Le crocirossine e alcuni bambini allo sbarco al molo cinque, poco dopo l'attracco della nave (Telefoto)

LA RELAZIONE DI RENZO TRIVELLI AL C.C. DELLA F.G.C.I.

I giovani comunisti e l'Europa

Proposto un incontro tra tutti i direttori di giornali giovanili europei - L'autonomia dei giovani nel dibattito politico - La FGCI e i fatti di Polonia e di Ungheria - I rapporti coi giovani socialisti - La partecipazione dei giovani alle lotte per la via italiana al socialismo

Nel giorno 20 e 21 si è svolta a Roma l'annuale riunione del comitato centrale della FGCI. Pubblichiamo un breve riassunto del rapporto presentato dal compagno Trivelli, segretario della FGCI. Daremo in seguito il resoconto degli interventi e della conclusione.

Trivelli è partito dal riconoscimento del forte risveglio politico della FGCI. La FGCI ha un ruolo importante da svolgere. Sbagliata è la posizione di chi vede in modo greto e meccanico il rapporto fra PCI e FGCI. La FGCI elabora una politica politica. I giovani comunisti debbono vivere essi stessi il dibattito politico, saper prendere iniziative responsabili, dare un contributo originale all'arricchimento della vita politica del Partito.

Siamo alla vigilia di una grande svolta internazionale. L'imperialismo anglo-francese è preso nella morsa di una formidabile crisi. Gli Stati Uniti lavorano a scalfare le basi. Nel mondo coloniale è in alto un poderoso risveglio. Il campo socialista si sviluppa, scopre nuovi problemi, nuove contraddizioni, talvolta drammatiche e anche tragiche, da risolvere.

Di fronte a certi aspetti della situazione internazionale, affiora un giudizio: si torna al '48, alla guerra fredda, al 18 aprile.

Questo giudizio è profondamente sbagliato, perché non corrisponde alla nuova struttura del mondo. I pericoli ci sono, e molto gravi, ma dal '48 ad oggi le forze della pace, il campo socialista hanno fatto passi avanti così grandi che quel ritorno di fiamma dell'imperialismo può concludersi con un suo ulteriore indebolimento. Il crollo delle basi imperialiste in Africa e in Asia apre nuove prospettive all'Europa. L'imperialismo ha temono e il loro «europeismo» s'identifica con la lotta contro i popoli arabi. Tutta una corrente della socialdemocrazia vuole un'Europa unita come forza che schiacci i popoli arabi. Il Vietnam, invece, vuol la soluzione della crisi in un'Europa che instauri rapporti pateristici con i Paesi coloniali, sulla base di un diretto intervento americano: un'Eu-

ropa subordinata agli Stati Uniti, in lotta continua con l'URSS e quindi divisa e instabile.

Noi, portatori di una visione dell'Europa che è la più giusta, perché vede il nostro continente unito nella sua interezza, guidato da forze sociali e politiche nuove e amico dei popoli arabi, dobbiamo proporre a tutti i giovani italiani un accordo su tre punti: fine dei blocchi militari, dell'Est e dell'Ovest; evacuazione delle basi in territorio altrui; fine della oppressione coloniale e delle guerre coloniali, evacuazione di Suez; dare un nuovo contenuto agli organismi

vanelli. In questo spirito, di Unità, in lotta continua con l'URSS e quindi divisa e instabile.

Trivelli ha trattato anche dei rapporti con i giovani socialisti. Che cosa ci propongono? In certi atteggiamenti dei compagni socialisti? Che essi siano trascinati, loro malgrado, ad affermare che il fallimento delle democrazie popolari, il fallimento di tutta una grande esperienza storica. Discutiamo coi giovani socialisti, combattiamo insieme con loro, sia per sconfiggere le incomprensioni settarie delle esigenze della democrazia socialista, sia per aiutarli ad impedire che l'unificazione si faccia sul terreno del riformismo, della capitolazione, della rinuncia alle posizioni di classe.

Noi respingiamo la «teoria» della «via italiana» a fatti di Polonia e d'Ungheria alla luce delle novità rivelate dal XX Congresso: il rigoglio dialettico che nasce — fra polemiche anche aspre, difficoltà ed episodi dolorosi — da una nuova vita politica, il contrasto fra ciò che è nuovo e ciò che è legato a vecchi metodi di direzione, la ricerca di nuovi rapporti fra Stati e partiti comunisti, la revisione del concetto di

Sull'Ungheria condividiamo l'analisi della direzione del Partito. Giudichiamo positiva l'esperienza polacca, da cui vogliamo trarre tutto il buono. Una parola vogliamo dire alla gioventù polacca, insieme con l'augurio di una nuova vita politica, che il nuovo dev'essere creato con una difesa strenua delle fondamentali conquiste del socialismo, e dell'unità di tutto il campo socialista. Noi, che abbiamo bisogno noi, poiché l'«europeismo» non è che un movimento comunista internazionale è condizione essenziale della nostra avanzata in Italia, e di ciò hanno anche bisogno i compagni polacchi.

Trivelli ha quindi affrontato il problema della via italiana al socialismo. Si tratta — per l'FGCI — di unire tutta la gioventù in quest'opera, e di risolvere perciò nel modo giusto molte e complesse questioni, come la partecipazione delle ragazze alla vita politica, e la creazione di giusti rapporti fra elaborazione politica e attività pratica, di massa.

Le Tesi danno un contributo importante alla distribuzione della «falsa prospettiva», dell'interpretazione tattica della lotta per la Costituzione. Di grande importanza, per lo sviluppo dell'FGCI, è pure la ricerca di nuove forme di alleanza con i ceti medi, e il riconoscimento del valore dei comuni, province e regioni, e di come possono servire ad incrementare la partecipazione dei giovani alla vita democratica.

Il riconoscimento che la emancipazione femminile è un elemento essenziale della lotta per la via italiana al socialismo, comporta per la FGCI alcune correzioni del suo lavoro: occorre, per esempio, impostare in modo nuovo l'attività dei circoli delle ragazze, esigendo da essi un più vivo impegno politico.

La FGCI deve affrontare anche le questioni scolastiche, partendo dalle trasformazioni profonde che ha subito la vita dei ragazzi. Innanzitutto, nuovi criteri sono stati introdotti nella scuola: si apra una nuova vita di forze laiche, che hanno persino provocato il distacco di gruppi di giovani esploratori dalle organizzazioni cattoliche. Le quali, per contro, fanno un grande sforzo per appropriarsi delle nuove forme di vita scolastica, e di «modernizzazione» elaborata in scuole laiche. V'è, in questo campo, largo spazio per una nostra partecipazione attiva al dibattito.

Proponiamo anzi che, in vista del Congresso, questo tema di problemi si affronti da una commissione di cui siano chiamati a far parte studiosi di varia ispirazione ideale.

Siamo in grado di prendere con impegno le iniziative importanti nel campo della scuola e della cultura, grazie al grande patrimonio di esperienze che ci è stato consegnato dalle generazioni precedenti, da quella che si è formata nella lotta antifascista, e soprattutto da quella dei fondatori del Partito.

Nel momento in cui l'avversario sviluppa un attacco violento contro tutti i dirigenti del Partito, è giusto che si svolga un dibattito, e giusto dire che una contraddizione fra «giovani» e «vecchi» nel Partito non c'è. E' vero, invece, che bisogna lavorare per rendere più profonda la fusione fra tutte le generazioni del Partito. Con l'analisi dei rapporti, ha concluso Trivelli — andiamo ai congressi e diamo alla campagna per il tesseramento a un più elevato livello politico.

Il seguito dell'esame della legge è stato rinviato alla prossima settimana. Alla fine della seduta, il compagno Trivelli ha concluso Trivelli — andiamo ai congressi e diamo alla campagna per il tesseramento a un più elevato livello politico.

Il seguito dell'esame della legge è stato rinviato alla prossima settimana. Alla fine della seduta, il compagno Trivelli ha concluso Trivelli — andiamo ai congressi e diamo alla campagna per il tesseramento a un più elevato livello politico.

Il seguito dell'esame della legge è stato rinviato alla prossima settimana. Alla fine della seduta, il compagno Trivelli ha concluso Trivelli — andiamo ai congressi e diamo alla campagna per il tesseramento a un più elevato livello politico.

Pioggia e vento flagellano da tre giorni centri abitati e campagne nel Foggiano

Un edificio da poco ultimato demolito dall'acqua a Castelvetere (Sannio) — La neve nel Nord, nell'Abruzzo-Molise e in Toscana — Una donna sollevata in aria e quindi scaraventata a terra dalla bora

Violenti temporali, nubifragi, tempeste di neve e pioggia, frane si sono abbattute, nelle ultime quarantotto ore, in tutta la penisola.

Per la prima volta a Milano il termometro è sceso a uno sotto zero. Nevica con insistenza su tutto il Trentino, il mantico ha raggiunto i 50 centimetri sui mille metri.

A Trento la nevicata è durata alcune ore. Verso le ore 15, ieri è caduta la prima neve a Bologna. L'abbassamento della temperatura ha provocato abbondanti nevicate sui monti dell'Alto Savoia. A S. Piero in Bagno è caduta pure la neve. Tuttavia i due passi del Mandrioli e della statale 27 umbro-emiliana sono ancora transitabili. Un'eccezione, tuttavia, che non si registra da una trentina di anni, si è avuta a Cesena città.

Un vento della velocità di 62 chilometri l'ora ha imperversato per le campagne della provincia di Firenze. La neve è caduta anche sulle colline del Pistoiese, dove il traffico è bloccato e numerosi veicoli ieri non potevano proseguire. Nel Pistoiese la temperatura è scesa a quattro gradi sotto zero. A Camaldoli (Arezzo) la neve ha raggiunto 10 cm alle 15 di ieri. E' nevicata anche alla Verna, a Badia Prataglia e sul Fal